

LA COORDINAZIONE GENITORIALE

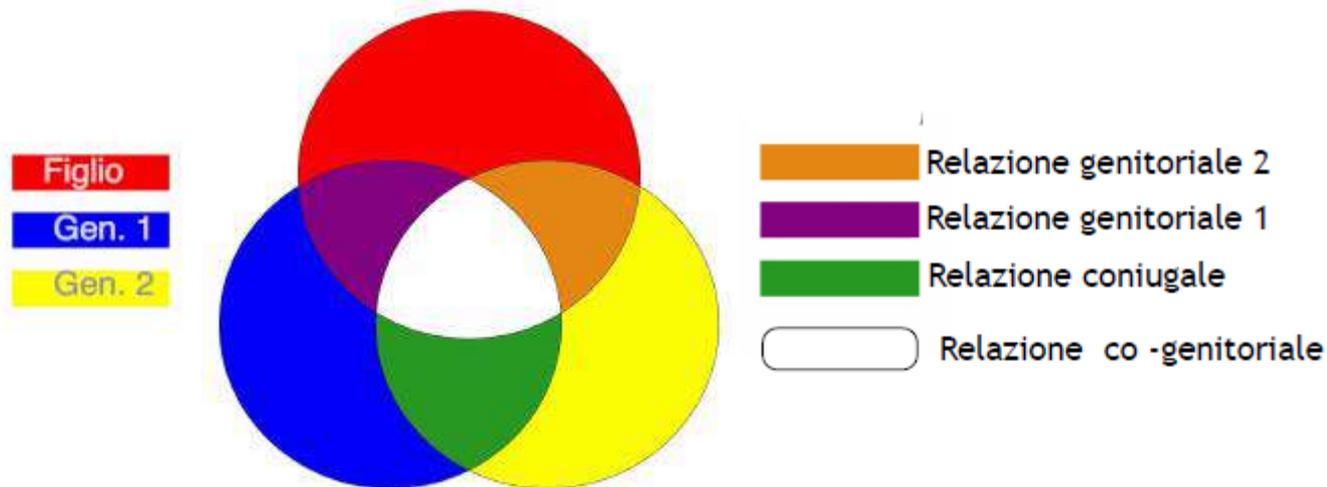
**La possibile sinergia tra processo e autonomia privata
I compiti del Coordinatore Genitoriale**

Prof. Tiziana Magro



Il campo delle relazioni familiari

“Una famiglia è un sistema interpersonale organizzato come nodo di relazioni (...) La famiglia è la struttura elementare della parentela che fonda l’unità simbolica e quella biologica mantenendo strettamente interrelati due livelli di interazione.” (Minuchin, 1974)



La relazione co-genitoriale

Alcune definizioni di co-genitorialità.

- La qualità della coordinazione tra gli adulti nei loro ruoli genitoriali (McHale, Kuersten-Hogan, Lauretti, Rasmussen, 2000)
- La capacità di supportarsi a vicenda come leader della famiglia (Katz, Low, 2004)
- Mutuo investimento e coinvolgimento dei genitori nel crescere congiuntamente i loro figli (McHale, 1995)
- La relazione co-parentale è una componente dinamica che può essere almeno distinta dalla relazione coniugale e da quelle genitore-figlio

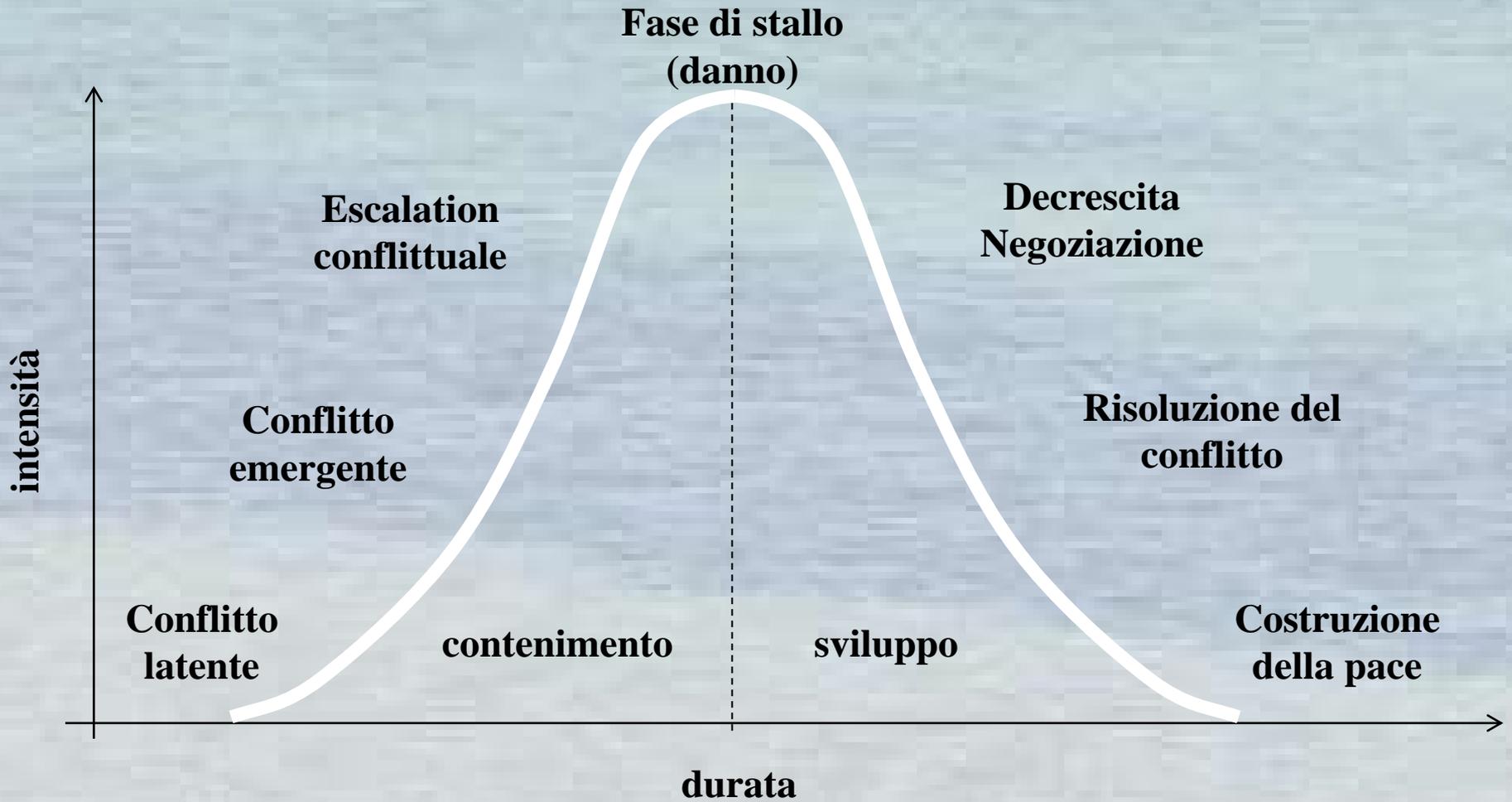
-Molteplici studi hanno evidenziato che il comportamento co-parentale esercita sullo sviluppo dei figli un'influenza maggiore di quella esercitata dal comportamento coniugale (McHale, Rasmussen, 1998) e che la co-genitorialità può mediare l'associazione tra relazione coniugale e genitorialità (Margolin, Gordis, John, 2001)

La co-genitorialità nelle famiglie "separate"

- Il conflitto co-parentale non è una semplice estensione del conflitto coniugale
- Quando i genitori si separano la relazione co-genitoriale è spesso l'unico campo in cui continuano a relazionarsi
- Quando gli adulti continuano a comunicare e cooperare sui loro figli, intraprendono meno frequentemente dispute legali
- Dopo la separazione è possibile individuare tre pattern di relazione co-genitoriale: cooperativo, disimpegnato, ostile

Gli stadi del conflitto

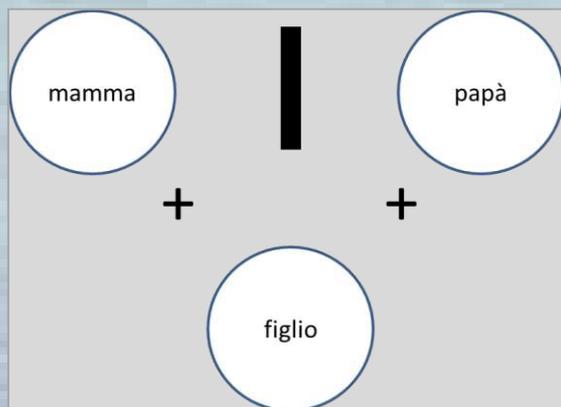
- Il conflitto può essere modificato in senso costruttivo o, al contrario, distruttivo
- Escalation conflittuale: incremento dell'intensità e aggravamento delle tattiche usate per "vincere" sull'altro, per "eliminarlo" o "annientarlo", spesso ricorrendo al coinvolgimento di terzi
- Impasse: le tattiche di dominio non hanno successo ed entrambi si impegnano a trovarne di nuove
- Braham (2003): continuum di fasi non sequenziali; i genitori possono trovarsi in fasi diverse



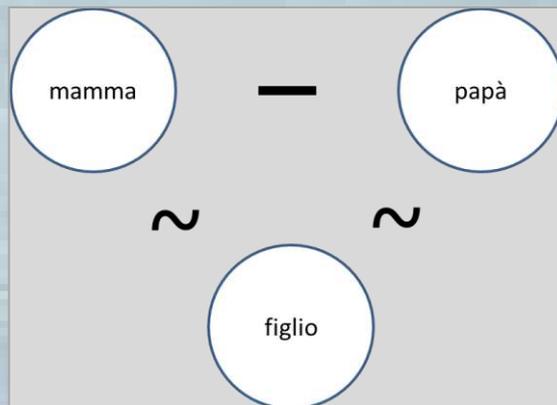
Scala di valutazione del conflitto

<i>minimo e positivo</i>	<i>debole</i>	<i>moderato</i>	<i>intenso</i>	<i>grave</i>
co-genitorialità cooperativa	occasionale rimprovero verso l'Altro genitore	“abuso” del verbale, nessuna violenza	genitore in stretto contatto fisico, minaccioso con l'Altro	messa a rischio o violenze sul bambino
conflitti risolti fra adulti	discussioni verbali occasionali e non accese davanti ai figli	forti discussioni davanti ai figli	minacce di violenza, forti litigi, limitazione dell'accesso dei figli	droga o abuso di alcol genitore
separazione dei propri bisogni da quelli dei figli	porre occasionali domande ai figli sulla vita dell'Altro genitore	porre continue domande ai figli sulla vita dell'Altro genitore e fare paragoni	tentativi di allontanare il figlio dall'Altro genitore	grave psicopatologia genitoriale
approvazione e supporto dell'Altro genitori nei confronti del figlio	occasionalmente tentativi di formare una coalizione con il bambino contro l'Altro genitore	Moderata denigrazione dell'Altro genitore	porre a rischio emotivo il bambino, completa sgenitorializzazione	Completo allontanamento dell'Altro genitore

Risposte al conflitto genitoriale post-separazione (Emery, 1994)



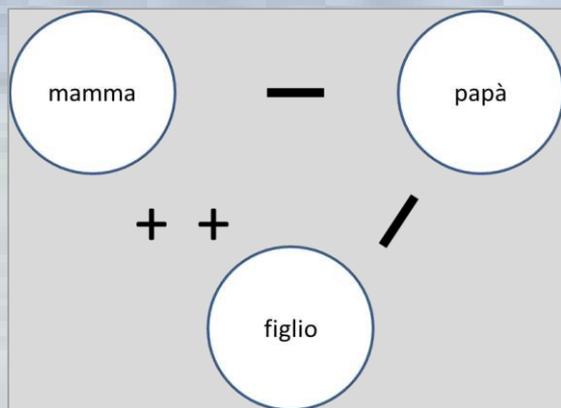
Genitori divorziati con reciproco rapporto distaccato



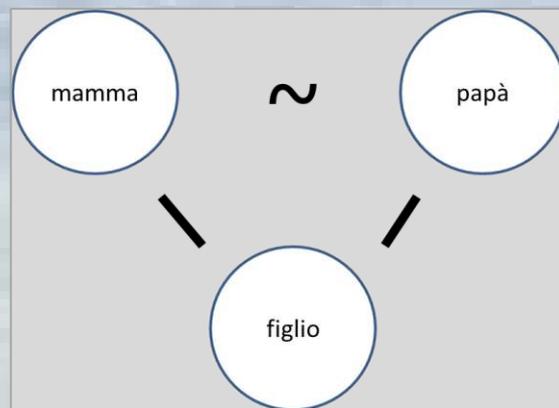
Il figlio fa da mediatore tra i genitori



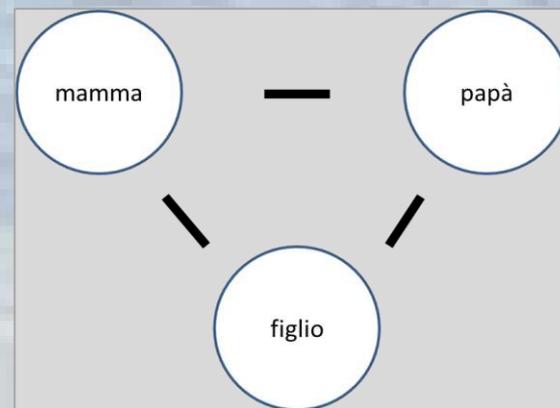
Il figlio distrae i genitori facendo l'angioletto



Coalizione con uno dei genitori



Il figlio distrae i genitori facendo la peste (capro espiatorio)



Il figlio si ritira in sé stesso e rifiuta i genitori

Le relazioni: + affettuose - conflittuali | distaccate ~ fragili

Così si inizia: danni al minore determinati dal conflitto genitoriale...

Come scrivono P. Kernberg et al. (2000) “L’intensità e la cronicità degli scambi genitoriali, particolarmente in quel 10% di divorzi descritto come ad alta conflittualità, influenza in modo vario lo sviluppo da parte del bambino di tratti patologici di personalità. (...) La loro immagine di sé è deteriorata ed inadeguata. Cercano di affrontare il mondo poggiando sul proprio giudizio, disattendendo inflessibilmente i segnali dei propri sentimenti. Le emozioni sono sospette e devono essere evitate.

I bambini, di conseguenza, coartano ogni espressione dei sentimenti e deprivano se stessi degli ulteriori scambi emotivi con gli altri, così cruciali per uno sviluppo sano.

Gli affetti che sperimentano più facilmente sono la rabbia e il distanziamento dall'Altro genitore; i figli affermano un qualche senso di sé assumendo una posizione oppositiva. Le loro conclusioni riguardo se stessi, gli altri e le situazioni che sperimentano sono distorte perché la loro capacità di vedere e pensare accuratamente sul mondo è disfunzionante”.

IL PIANO GENITORIALE

"Una delle sfide più difficili che affrontano i genitori quando si separano è decidere come affrontare le questioni che riguardano i propri figli" (Carter, 2011). Lo sviluppo del piano genitoriale può aiutare i genitori a comprendere le priorità e a focalizzarsi su una problematica alla volta.

Il piano genitoriale consiste in un accordo tra genitori che si impegnano a soddisfare al meglio i bisogni dei figli nella nuova condizione della relazione co-genitoriale.

Il piano genitoriale “in pratica” è un documento, una dichiarazione formale sulle modalità per la soddisfazione dei bisogni dei figli in seguito alla separazione e al divorzio e contiene: gli accordi sulla residenza dei minori, le modalità ed i tempi di frequentazione con ciascun genitore e le rispettive famiglie, accordi circa il tempo libero e le vacanze e le informazioni circa l’istruzione e la religione. A queste informazioni possono aggiungersene altre circa le tecniche di risoluzione del conflitto, le modalità di comunicazione, le indicazioni sulla presa di decisioni e le modalità di modifica del piano stesso (Carter, 2011).

Gli **obiettivi** di un piano genitoriale sono i seguenti:

- provvedere alle cure fisiche del figlio
- mantenere la stabilità emotiva del figlio
- provvedere alle necessità del figlio, in continuo cambiamento
- esplicitare l'autorità e le responsabilità di ciascun genitore
- minimizzare l'esposizione del figlio al dannoso conflitto genitoriale
- proteggere il miglior interesse del figlio

Per costruire un piano adeguato e che sia realmente centrato sul minore è quindi necessario prendere in considerazione il livello di sviluppo del bambino e lo stile genitoriale (Maccoby, Martin, 1983), facendo in modo che la programmazione sia dinamica, così da poter rispondere ai bisogni legati al continuo cambiamento del figlio e la connessione dei diversi stili genitoriali delle due parti. Per questo Carter (2011) afferma che il piano genitoriale deve essere sviluppato in risposta alle diverse necessità del minore e che il coordinatore deve essere in grado di riconoscere e comprendere gli effetti degli stili genitoriali **per aiutare i genitori ad implementare le loro competenze genitoriali e lavorare insieme** per arrivare alla risoluzione del conflitto e per promuovere il benessere dei figli.

Aspetti da considerare nello sviluppo di un piano genitoriale

- Prendere decisioni basate sulle scienze sociali
- Studi sullo sviluppo del bambino
- Studi sull'adattamento dopo il divorzio
- Stili genitoriali
- Studi e ricerche per l'area "Idoneità" della relazione genitore-bambino
- Considerazioni logistiche
- Esigenze particolari di bambini e adulti

Se esso è ben progettato:

- ridurrà i disaccordi
- abbasserà il conflitto
- aiuterà la famiglia a comprendere ed ad accettare il cambiamento
- fornirà una guida per i comportamenti genitoriali e la relazione co-genitoriale

Nello sviluppo del piano genitoriale bisogna considerare alcuni fattori importanti.

-Minimizzare le perdite: i figli sperimentano la separazione dei genitori come una serie di perdite significative (la casa, la vita familiare, cura reciproca fra i genitori, amici, scuola, routine quotidiana)

-Ottimizzare le relazioni: incoraggiare tutte le relazioni che sono esistite fino ad allora per il figlio (nonni, zii, amici); l'identità del figlio dipende dal sentimento di appartenenza a una famiglia e viene mantenuto se ha un accesso piacevole e libero ad entrambi i genitori e alle famiglie allargate

- Proteggere i sentimenti dei figli e il loro senso di benessere:
rassicurare i figli che essi non sono in alcun modo responsabili della separazione ed evitare di colpevolizzare l'Altro genitore, poiché ciò li costringerebbe a "schierarsi" con l'uno o con l'altro; non confidarsi con i figli né condividere questioni relative ai rapporti fra adulti
- Aumentare la sicurezza: assistere nel tempo a frequenti conflitti fra genitori crea sofferenza; non discutere di problematiche adulte quando il bambino è presente o nel momento del passaggio all'altro genitore
- Necessità connesse all'età: i figli di età differente hanno bisogno e traggono benefici da accordi differenti tra genitori, che devono essere flessibili e personalizzare i programmi per rispondere alle esigenze di sviluppo e alle richieste individuali dei figli, anche col crescere della loro età.

Cosa dice la ricerca

- Le problematiche di sviluppo del bambino devono essere prese in considerazione
- Il conflitto genitoriale produce un danno
- Lo stile genitoriale è importante
- Ci son fasi prevedibili dell'adattamento successivo alla separazione che richiedono una particolare considerazione

Le regole fondamentali del piano genitoriale

ENTRAMBI I GENITORI devono

- Mantenere una comunicazione funzionale con i figli
- Mantenere una comunicazione regolare con l'Altro genitore ed essere collaborativi tra loro
- Seguire rigorosamente il piano genitoriale
- Contattare immediatamente l'Altro genitore in caso di emergenze che riguardano i figli

I piani genitoriali possono essere divisi in quattro modelli a seconda delle esigenze e delle caratteristiche della coppia genitoriale e del nucleo familiare: piani genitoriali di base, piani genitoriali per le lunghe distanze, piani genitoriali focalizzati sulla sicurezza, piani genitoriali altamente strutturati.

I quattro profili generali

Piano genitoriale di base, indicato per quelle famiglie in cui genitori non presentano una storia di conflitti irrisolvibili o patologie che possano compromettere il benessere del minore

Piano genitoriale di sicurezza, utilizzato quando uno dei genitori mostra comportamenti violenti verso l'altro genitore e/o verso il figlio, in presenza di casi di abuso verso il minore, se fa uso abituale di alcol e droga

Piano genitoriale a lunga distanza, indicato quando, dopo la separazione, i genitori risiedono stabilmente in città molto distanti

Piano genitoriale altamente strutturato, specifico per quei genitori che vivono la fase di stallo conflittuale, in cui la comunicazione è quasi inesistente ed entrambi mantengono la propria posizione criticando l'altro, pensando di essere i soli a conoscere e poter rispondere ai bisogni del figlio

PIANO GENITORIALE DI BASE

Istruzioni per la compilazione

1 PASSO: AVVIO

Si utilizzano due copie del piano genitoriale:

1. la prima può essere compilata individualmente ed usata per apportare correzioni nel caso ci sia un confronto/negoziazione con l'altro genitore;
2. la seconda conterrà la versione definitiva dello stesso da consegnare al Giudice e sarà un piano genitoriale proposto da ciascun genitore -se non c'è stata ancora negoziazione- oppure un piano genitoriale condiviso.

2 PASSO: IDENTIFICAZIONE DELLE PARTI DEL PIANO

È utile identificare le parti del piano su cui lavorare: non tutte, infatti, sono sempre necessarie per ogni coppia di genitori. Il piano genitoriale di base prevede i seguenti capitoli tra i quali si sceglieranno quelli necessari:

1. **PIANO GENITORIALE**
2. **PRINCIPI GENERALI DELLA GENITORIALITÀ**
3. **DIRITTI DEI FIGLI**
4. **ISTRUZIONE**
5. **VISITE MEDICHE**
6. **RELIGIONE**
7. **CALENDARIZZAZIONE**
8. **COMUNICAZIONE CON I FIGLI**
9. **COMUNICAZIONE TRA I GENITORI**
10. **PERSONE CHE SI OCCUPANO DELLA CURA DEL MINORE**
11. **RISOLUZIONE DEL CONFLITTO**
12. **MODIFICHE DELL'ACCORDO**
13. **CRITERI PER GLI SPOSTAMENTI**
14. **PIANO SETTIMANALE PER LE FREQUENTAZIONI**
15. **VACANZE, PAUSE SCOLASTICHE, GIORNI FESTIVI**
16. **VACANZE ESTIVE**
17. **PERIODI DI VACANZA**
18. **OPZIONI DA CONSIDERARE**
19. **DEDUZIONI FISCALI**
20. **ALTRO**

Conflitti genitoriali...

**Strumenti/metodi
per la loro risoluzione**



LA COORDINAZIONE GENITORIALE

Radici e sviluppo

- Anni '90 negli Stati Uniti
- Necessità di fronteggiare le istanze determinate dall'esposizione dei figli ad una elevata e cronica conflittualità coniugale e al conseguente danno psico-socio-evolutivo
- Nel 2002 seconda task force per lo sviluppo di standard operativi in Nord America: redazione di un primo documento, pubblicato poi nel 2005 (*Association of Family and Conciliation Courts*-(*AFCC*) nella sua versione definitiva con le Linee guida per la Coordinazione Genitoriale che definiva standard condivisi anche in Nord America

-Successiva redazione di procedure e metodi in altri stati a seconda dell'ordinamento giudiziario ivi vigente (*Commissione Revisione e Aggiornamento, 2017*)

- Diffusione del modello anche nei paesi europei e in alcuni paesi asiatici che presentano una coerenza rispetto agli assunti di base e ai principi etici del modello, ma si differenziano in riferimento al contesto sociale, culturale e giudiziario

Nelle sue linee guida l'*Association of Family and Conciliation Courts (AFCC)* definisce la Coordinazione Genitoriale come *“Un processo di risoluzione alternativa delle controversie centrato sul bambino attraverso il quale un professionista della salute mentale o di ambito giuridico, con formazione ed esperienza nella mediazione familiare, aiuta i genitori altamente conflittuali ad attuare il loro piano genitoriale, facilitando la risoluzione delle controversie in maniera tempestiva, educandoli sui bisogni dei loro figli e, previo consenso delle parti e/o del giudice, prendendo decisioni all'interno dell'ambito dell'ordine del tribunale o del contratto di incarico”* che *“combina la valutazione, l'educazione, la gestione del caso, la gestione del conflitto e, talvolta, l'assunzione di decisioni.”* (Piccinelli,2015).

Tale definizione identifica il Coordinatore in una figura professionale caratterizzata da una formazione teorico-pratica sui temi della comunicazione e del conflitto nelle relazioni familiari, sia essa di natura giuridica, sociale o psicologica.

Destinatari diretti dell'intervento, **non antagonistico ed incentrato sul minore**, sono quindi i genitori, i quali ricevono assistenza nella pianificazione di una gestione condivisa della genitorialità, nel monitoraggio sull'adesione e sulla tenuta dello stesso, e nel tempestivo intervento del professionista laddove si verificano delle difficoltà.

Modello integrato

I principi alla base dell'intervento (Carter e Mazzoni, 2014) possono essere così riassunti:

equità: ci si avvicina ai due genitori evitando schieramenti, concentrandosi su dati oggettivi riscontrabili, se necessario anche attraverso altri interlocutori (insegnanti, avvocati, ecc.) che possano fungere da testimoni, laddove i resoconti dei genitori non siano conciliabili;

trasparenza: si esplicitano eventuali atteggiamenti e/o comportamenti osservati che si configurano come pregiudizievoli per il minore;

integrazione professionale: si lavora in rete con altri professionisti coinvolti nel medesimo caso;

centralità del minore: non vengono accolte discussioni che riguardano la dimensione coniugale della coppia;

scientificità: laddove il coordinatore intervenga prendendo delle decisioni al posto dei genitori, esse debbono sempre trovare sostegno e motivazione su una base scientifica che deve essere esplicitata.

Definizione, finalità e scopi

- Metodo alternativo di risoluzione delle dispute (ADR)
- ADR di "riduzione del danno"
- Esclusività del ruolo
- Conflittualità: coppie non in grado di stabilire alcun tipo di comunicazione finalizzata ai bisogni dei figli
- Finalità: contenere e/o abbassare la conflittualità
- Focus su decisioni secondarie riguardanti i figli dal punto di vista della rilevanza legale, sulla base del riconoscimento dei loro bisogni: organizzazioni quotidiane ed esigenze specifiche, minimi cambiamenti nei tempi della regolamentazione, telefonate, ecc.

La Coordinazione Genitoriale e altri interventi

<i>Metodo</i>	<i>Finalità</i>	<i>Potere decisionale</i>	<i>Riservatezza</i>	<i>Stile comunicativo</i>
CoGe	Appropriata implementazione delle decisioni	Per questioni quotidiane	No	Direttivo
MeFam	Accordo	No	Totale	Supportivo / assertivo
Arbitrato	Decisioni dell'arbitro	Totale	No	Direttivo
CTU	Risposta al quesito giudiziale	No	No	Direttivo, supportivo, assertivo
FaGe	Intervento sul rifiuto di un figlio verso la relazione con un genitore	No	No	Osservazione partecipante
Psicoterapia	Assunzione di consapevolezza, riparazione di un trauma	No	Totale	Supportivo / assertivo
Interventi di sostegno alla genitorialità	Miglioramento della relazione tra genitore e figli	No, se non su incarico del Giudice	A seconda del mandato	Assertivo

Il Coordinatore Genitoriale

Competenze

- Base di conoscenze multidisciplinari (avvocati, assistenti sociali, psicologi, pedagogisti): la formazione in ambito forense, così come l'esperienza come CTU o mediatore familiare o l'esperienza clinica può essere utile ma non è sufficiente
- Conoscenze normative, di gestione del conflitto e del funzionamento delle istituzioni della giustizia, dei servizi sociali e sanitari

- Capacità di operare nella complessità e di interfacciarsi con la rete di professionisti coinvolti
- Conoscenze di psicologia dell'età evolutiva e delle relazioni familiari
- Conoscenza delle dinamiche dei sistemi familiari in fase di stress (violenza e dinamiche di dominio)

Ruolo e responsabilità



- Si occupa della gestione della conflittualità: contiene il conflitto basandosi su "fatti" (cosa realmente accade) e non su "riferiti"
- Educa i genitori a riflettere sulle decisioni più appropriate restando focalizzati sul bambino
- Facilita comunicazioni e decisioni
- Definisce confini di ruolo e responsabilità
- Definisce obiettivi realistici rispetto al modello di co-genitorialità auspicabile
- Imparzialità direttiva ma non neutralità quando riguarda i figli

Non rientra tra le funzioni del Co.Ge.

- Discutere le decisioni maggiori
- Valutare la genitorialità
- Prestare consulenza legale
- Prestare psicoterapia
- Entrare in relazione di aiuto con una delle parti

Controindicazioni

- Mancanza del consenso informato delle parti
- Affidamento esclusivo, salvo sia in discussione la possibilità di visita o di ricongiungimento all'Altro genitore
- Gravi psicopatologie
- Incapacità legale, incarcerazione, ecc.
- Pesante carenza di competenze genitoriali
- Maltrattamenti in corso e pericolo per l'incolumità dei componenti della famiglia

In sintesi: la Coordinazione Genitoriale: caratteristiche

- Conflittualità
- Focus sul **bambino**
- Logica centrata sul presente
- Non riservatezza concordata
- Adegua implementazione del piano genitoriale e monitoraggio sulla messa in atto delle decisioni
- Setting strutturato
- Stile direttivo
- Unicità del ruolo
- No valutazione

Ambiti di applicazione mantenendo fermo il principio di beneficITÀ

a) Su mandato privato a base volontaria/ stragiudiziale: gli accordi su affidamento e residenza abituale devono essere già stati stabiliti tra legali:

- prima di arrivare davanti al Giudice ed evitare una separazione giudiziale

- per evitare di tornare in tribunale e riaprire un contenzioso a fronte di un nuovo aumento della conflittualità

L'intervento di coordinazione esterno al processo si svolge nella cornice del consenso, in un contesto diverso da quello giudiziario, secondo una finalità protettiva - non di tutela – dei diritti relazionali

b) Giudiziale:

- il Giudice prende atto della decisione delle parti all'interno del procedimento con la nomina di un Coordinatore Genitoriale (generalmente come ausiliario)

-Su invio del Giudice al Servizio Pubblico ove esista l'istituzione di CoGe

-In costanza di CTU con alcune accortezze: attivare azioni concrete ("trasformative") allo scopo di verificarne l'andamento e le potenzialità nella logica di rendere "*non stereotipati i provvedimenti in materia di relazioni genitori-figli*" (Tribunale di Roma 4.5.2018)

Il CTU deve essere debitamente informato sul metodo; proporre l'intervento alle parti così che possano parlarne con i loro legali o consulenti prima di dar il consenso; fornire almeno tre nominativi che i genitori identificheranno con il proprio consulente o legale e contatteranno direttamente; comunicare al Giudice l'accordo per ottenere il suo avallo

Il CoGe deve indicare nel contratto la possibilità di contattare ed essere contattato da consulenti e CTU nella trasparenza comunicativa del metodo; i suoi compiti, se specifici, devono essere individuati con tutti i soggetti coinvolti e non in autonomia col CTU



IL PERCORSO DI COORDINAZIONE GENITORIALE

La fase preliminare

Primo contatto, informazione e contratto

- Delineare confini di metodo, base per impostare un clima di imparzialità e credibilità del professionista (il Coordinatore Genitoriale non accetterà alcun tentativo di strumentalizzazione)
- Privilegiare fin dall'inizio le comunicazioni scritte
- Acquisire informazioni
- Fissare il primo incontro informativo: approfondire informazioni sul metodo e fare emergere aspettative dichiarate e non di genitori e avvocati

L'intervento di Coordinazione Genitoriale prende avvio in seguito alla sottoscrizione di un incarico da parte dei genitori e/o per ordine formale del Giudice, unitamente al loro consenso informato. È importante, infatti, che essi siano a conoscenza del fatto che la Coordinazione Genitoriale non è un processo riservato: rispetto alle comunicazioni tra le parti, alle comunicazioni tra queste ultime e il coordinatore e i figli, o le comunicazioni con il Tribunale.

Tale condizione è chiaramente condivisa all'inizio della prestazione ed è oggetto di esplicito consenso, con particolare riferimento all'obbligo di segnalazione in sospetti casi di abuso, maltrattamento (in genere situazione rara, poiché probabilmente già segnalata), o in tutte quelle situazioni che costituiscono un grave pericolo per la vita/salute di un membro della famiglia. È quindi indicato che il primo colloquio informativo avvenga alla presenza dei legali e dei genitori, al fine di chiarire, condividere e accettare le seguenti regole

Fase 1

Lo studio della documentazione

- Fascicolo processuale o altre documentazioni (es. sms, messaggi vocali, mail scritte reciprocamente)
- Altra documentazione che può mettere in luce dinamiche di comunicazione dei genitori, stadio del conflitto, elaborazione del lutto, caratteristiche di personalità dei genitori e capacità di vedere i bisogni del figlio, esposizione del figlio al conflitto (valutazioni ASL, relazioni dei Servizi, relazioni di CTU)
- Identificare dati oggettivi e distinguerli dalle opinioni

Fase 2

Orientamento, analisi, contenimento

- Chiarimento, conoscenza e ridefinizione dei confini della relazione professionale tra clienti e professionista
- Ripresa del metodo e delle regole del setting: parlare uno alla volta, rivolgersi all'altro in maniera rispettosa, parlare di sé e non dell'altro
- Feedback dell'analisi della documentazione ricordando gli scopi dell'intervento focalizzato sul minore e non sull'adulto
- Restituzione circa la parte conflittuale del modo di relazionarsi (esame di realtà obiettivo) e definizione di nuove regola di comunicazione e comportamento ("compressione" della comunicazione)

- Definire la priorità rispetto alle decisioni da assumere in merito ai figli e all'organizzazione familiare
- Istituzione di una squadra di supporto al monitoraggio, contenimento e maturazione del conflitto (eventuali supporti professionali, avvocati, Servizi,...)
- Scaricare una app per la condivisione delle informazioni tra i genitori (foto, spese, calendario,...)
- Relazione di sintesi di ogni incontro firmata da tutti i partecipanti

Segue un breve incontro con il/i figlio/i per spiegare come i genitori si stiano impegnando nel suo/loro interesse.

Vengono effettuati uno o due colloqui individuali volti a raccogliere, laddove non si disponga di tali informazioni, la storia personale, della coppia e della vicenda separativa.

Ultimata questa fase preliminare, si procede con la programmazione dei colloqui congiunti, la cui cadenza sarà direttamente proporzionale al livello di conflittualità riscontrato, al fine di limitare le occasioni di conflitto fuori dal contesto di coordinazione.

In sintesi

-Si parla di sé stessi e non dell'altro.

-Al termine di ogni incontro viene redatto un verbale che deve essere sottoscritto dai presenti.

-Non sono ammessi comportamenti screditanti o umilianti (ad es. insulti) verso l'Altro genitore.

-I temi da condividere attengono esclusivamente a questioni che riguardano i bambini.

Fase 3 e 4

Contenimento, implementazione attiva e mantenimento

- Ad ogni incontro si affronta un tema, entro il termine del quale si deve raggiungere una decisione in merito
- Redigere la sintesi che deve essere firmata da entrambi
- Verificare la messa in atto delle decisioni prese di volta in volta
- Promuovere un modello di co-genitorialità che può essere più efficace e facilitante per la coppia:
 - 1 cooperativa-collaborativa
 - 2 disimpegnata
 - 3 parallela
 - 4 mista

-Le comunicazioni debbono avvenire per mezzo mail; nello specifico i genitori scrivono al coordinatore che provvederà a inoltrare le comunicazioni all'Altro genitore e agli avvocati.

-Qualora il coordinatore ricevesse delle email con specifiche richieste è tenuto a rispondere che tutto verrà discusso in occasione dell'incontro fissato.

-Il coordinatore si occupa della quotidianità così da prevenire situazioni di emergenza/urgenza, per le quali vengono date specifiche indicazioni rispetto al comportamento da tenere.

Al momento non esiste in Italia un riconoscimento pubblico di questa figura, sebbene cresca il numero di corsi e master volti a formare professionisti che operino in questo complesso ambito di intervento, e questa pratica si stia gradualmente diffondendo.

In generale, tali percorsi formativi si rifanno a quanto indicato nelle linee guida dell'*Association of Family and Conciliation Courts* (AFCC). E' inoltre attiva un'associazione multidisciplinare costituita da assistenti sociali, pedagogisti, psicologi, mediatori familiari e avvocati, denominata A.I.CO.GE. (Associazione Italiana Coordinatori Genitoriali), membro dell'*Institutional member of AFCC*, alla quale possono aderire i professionisti in possesso di specifici requisiti.

Criticità

- Cornice giuridica:
 - Atto di nomina dal Giudice
 - Funzioni attribuite
- Formazione
- Durata
- Compensi
- Malpractice su area di applicazione e funzioni

